

Messaggio

numero

7440

data

11 ottobre 2017

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 10 aprile 2017 presentata da Matteo Pronzini “Mercato del lavoro: monitoraggio e valutazione delle misure adottate dal Governo”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione in oggetto, che chiede l'elaborazione di una valutazione indipendente di tutte le misure adottate nell'ambito del mercato del lavoro. Nel contesto di questa analisi si propone anche: di tenere conto del rapporto fra costi ed efficacia (con la definizione di criteri precisi) e del rispetto delle disposizioni federali in materia, di mettere a disposizione del pubblico tutte le informazioni necessarie a valutare l'efficacia anche a lungo termine di tali misure e, infine, di raccogliere in modo anonimo (per evitare pressioni psicologiche) anche le opinioni dei destinatari di tali misure.

L'atto parlamentare prende spunto da una serie di provvedimenti e misure molto vari. Come citato nel testo, si spazia, ad esempio, dall'adozione dei contratti normali di lavoro (CNL) alle misure attive a disposizione delle persone iscritte agli Uffici regionali di collocamento (URC), oltre alle otto misure lanciate dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) nell'ambito della sorveglianza e del collocamento. Inoltre, si accenna anche al monitoraggio del fenomeno della disoccupazione e, più in generale, delle prestazioni sociali.

Negli ambiti appena citati e, più in generale, per quanto concerne l'applicazione delle disposizioni di legge, delle normative e delle misure previste nei diversi settori di competenza, il Consiglio di Stato s'impegna per un'attuazione puntuale e una valutazione dei vari provvedimenti. Si cerca costantemente di ottimizzare le procedure, verificandone i processi, in modo da ottenere risultati efficaci e minimizzare le lacune. Questo aspetto è particolarmente rilevante in un ambito rilevante come quello del mercato del lavoro.

Sulla base degli esempi indicati nella mozione e delle molte risposte fornite ad altri precedenti atti parlamentari, illustriamo alcune delle attività di monitoraggio, valutazione e informazione riguardanti le misure in atto sul fronte del mercato del lavoro.

REGOLARE E PERIODICA INFORMAZIONE PUBBLICA

Come evidenziato nella recente risposta all'interpellanza del 3 settembre 2017 del deputato Matteo Pronzini "*Salari mediани in calo: perché questo silenzio da parte di Vitta?*", le regolari pubblicazioni elaborate dall'Ufficio cantonale di statistica (USTAT) dimostrano l'attenzione che l'ente pubblico rivolge alle tematiche legate all'evoluzione del mercato del lavoro.

Sia sulla rivista DATI che su EXTRA DATI (supplemento *online*), i temi del mercato del lavoro sono al centro di regolari approfondimenti statistici. L'attenzione rivolta a queste tematiche dimostra la valenza pubblica delle stesse e la contemporanea volontà di fornire agli addetti ai lavori e all'opinione pubblica il maggior numero di informazioni possibili, nell'ottica di una politica di trasparenza. Si tratta di importanti elementi di valutazione, elaborati con precisione e rigore scientifico, a disposizione di tutti gli interessati e diffusi attivamente attraverso diversi canali.

In questo contesto rientrano anche le attività svolte dal "Gruppo di lavoro interdipartimentale per il monitoraggio della disoccupazione in Ticino" istituito con lo scopo di adottare un approccio condiviso e integrato nell'ambito dell'analisi del tema dell'esclusione dal mercato del lavoro. Ciò ha permesso di pubblicare – oltre a numerosi articoli sulla rivista DATI – un dettagliato rapporto di sintesi delle attività del gruppo, intitolato "*Ai margini del mercato del lavoro: stato e dinamica del mercato del lavoro ticinese con focus sulla disoccupazione*" (<http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=101&idVolume=1661>). Il lavoro del gruppo interdipartimentale ha permesso di elaborare un quadro conoscitivo adeguato dei fenomeni inerenti la disoccupazione, le loro differenti declinazioni, dimensioni e tendenze. Su questa solida base analitica si basano e si baseranno le future analisi che saranno pubblicate.

Per quanto attiene all'assistenza sociale, a partire da settembre 2016, l'informazione relativa all'evoluzione dei casi e delle persone a beneficio di tale prestazione è pubblicata mensilmente, mentre in precedenza lo era solo semestralmente. Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), con l'intento di fornire un'informazione puntuale e aggiornata, pubblica infatti mensilmente un'infografica aggiornata sul sostegno sociale in Ticino, alla quale si aggiunge uno specifico e molto articolato approfondimento annuale (<http://www4.ti.ch/dss/dasf/ussi/documentazione/statistica/>). Si rammenta inoltre che i dati relativi ai beneficiari di prestazione Laps (indennità straordinarie di disoccupazione per ex indipendenti, degli assegni familiari integrativi e prima infanzia e dell'assistenza sociale, dal 2005 al 2016) sono pubblicati nelle pagine dell'Ufficio cantonale di statistica (<http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.dati&p1=53&p2=86&p3=95&prold=94>). In queste pagine sono inoltre pubblicati anche alcuni studi e approfondimenti utili a comprendere la dinamica e evoluzione di questa importante prestazione sociale.

A queste pubblicazioni si aggiungono inoltre i momenti informativi sotto forma di comunicati o conferenze stampa. Ad esempio, per quanto riguarda le otto misure nell'ambito della sorveglianza del mercato del lavoro e del collocamento, presentate dal DFE nel mese di settembre 2015 e citate nella mozione, sono stati pubblicati due comunicati stampa (il primo il [3 febbraio 2016](#) e il secondo il [7 ottobre 2016](#), a un anno dall'introduzione), con una presentazione dello stato di avanzamento e dei risultati raggiunti. L'11 ottobre 2017 è prevista una conferenza stampa in cui il DFE farà il punto sulle misure attuate in questi due anni, il loro consolidamento, indicando gli sviluppi futuri.

Tutto questo sempre nel solco di una comunicazione trasparente dei risultati, affinché siano possibili per tutti analisi e valutazioni sulla base di cifre consolidate.¹

PROVVEDIMENTI NELL'AMBITO DEL COLLOCAMENTO E DEL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Per quel che riguarda i provvedimenti del mercato del lavoro (PML), previsti dalla Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI), il Consiglio di Stato ha già avuto modo di esporre, in risposta a precedenti atti parlamentari, la propria attenzione prestata all'impiego efficace ed efficiente di queste misure. Un impiego corretto che è assicurato mediante la necessaria vigilanza da parte degli uffici dell'Amministrazione cantonale preposti a questo compito su mandato della SECO.

Si vedano, a tal proposito, per esempio, le considerazioni formulate in occasione della risposta a un'altra interrogazione del deputato Matteo Pronzini "*Programmi occupazionali alla Caritas di Pollegio*" (n. 67.17 del 16 marzo 2017), come pure alle interrogazioni della deputata Michela Delcò Petralli, "*Cosa nascondono i dati Seco*" (n. 126.16 dell'8 agosto 2016), dei deputati Lorenzo Jelmini e Marco Passalia, "*Uffici regionali di collocamento: che siano maggiormente al servizio di chi cerca lavoro*" (n. 186.14 del 14 ottobre 2014) o quelle formulate nel Messaggio n. 6723 del 12 dicembre 2012 sulla mozione del deputato Michele Guerra, "*Reintrodurre i corsi linguistici di reinserimento per disoccupati*".

La LADI conferisce ai servizi cantonali il compito di esprimere "*il loro parere riguardo alle domande di sussidio per provvedimenti inerenti al mercato del lavoro*" (art. 59c cpv. 3) e di adoperarsi "*affinché l'offerta di tali provvedimenti sia sufficiente e adeguata ai bisogni*" (art.85, cpv 1, lett h.). Il Regolamento della Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (RL-rilocc) attribuisce specificamente all'Ufficio delle misure attive (UMA) il compito di "*approntare i provvedimenti del mercato del lavoro*" (art. 2b RL-rilocc).

L'autorità federale regola quindi adeguatamente le modalità della sorveglianza di efficacia ed efficienza dei provvedimenti del mercato del lavoro, indicando nella sua "*Circolare sui provvedimenti inerenti al mercato del lavoro*" (SECO, gennaio 2012) i compiti dei servizi cantonali e federali preposti:

- "*I servizi cantonali esercitano una funzione di sorveglianza nei confronti degli organizzatori di PML. Verificano il rispetto delle convenzioni sulle prestazioni concluse con gli organizzatori di PML e, se necessario, adottano misure adeguate. Essi vigilano affinché siano disponibili PML rispondenti ai bisogni, convenienti e conformi al mercato del lavoro. Nell'esecuzione dei loro compiti di sorveglianza i servizi cantonali devono tenere conto delle direttive della SECO concernenti il SCI presso gli organi di esecuzione della LADI*";
- "*Quale autorità di sorveglianza, la SECO controlla il rispetto delle prescrizioni legali da parte degli organi d'esecuzione cantonali. In particolare, provvede affinché i sussidi accordati dall'assicurazione contro la disoccupazione siano utilizzati in modo efficace, economico e conforme alla legge. I servizi cantonali garantiscono alla SECO la trasparenza necessaria quanto all'adempimento del loro obbligo di sorveglianza. D'intesa con il servizio cantonale, la SECO può procedere a controlli mirati presso gli organizzatori*".

¹ Per quanto riguarda una valutazione approfondita dei risultati della campagna "*Più opportunità per tutti*", dedicata al rafforzamento delle relazioni tra imprese e consulenti del Servizio aziende URC, rinviamo alla recente risposta all'[interrogazione 157.17](#) del 21 agosto 2017.

La vigilanza sull'attività dei servizi cantonali preposti alla realizzazione dei PML LADI è già assicurata dall'autorità federale. Si ricordano, inoltre, i molteplici studi commissionati dalla SECO ad esperti esterni dagli anni novanta in poi.

Numerosi e continui sono, inoltre, gli interventi dei servizi cantonali e federali per ottimizzare i risultati dei PML. Tra questi i principali sono:

- la definizione dei risultati attesi e del relativo monitoraggio nelle convenzioni di sussidiamento stipulate dall'Ufficio delle misure attive;
- la promozione della certificazione di qualità degli organizzatori dei PML (EduQua per i corsi, AOMAS/ISO per i programmi d'occupazione);
- la formazione continua degli operatori presso le varie organizzazioni;
- gli interventi puntuali di esperti a supporto degli operatori;
- il rilevamento della soddisfazione dei partecipanti da parte degli organizzatori;
- il progetto federale di rilevamento della soddisfazione dei cercatori d'impiego tramite un ente esterno (in corso di sperimentazione).

Non da ultimo, ricordiamo che è stato effettuato un approfondimento scientifico dell'efficacia della Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc). Il Consiglio di Stato, su proposta del DFE, il 17 aprile 2013 ha quindi assegnato un mandato per una valutazione scientifica dell'impatto delle misure di rilancio dell'occupazione contemplate nella L-rilocc, dopo 15 anni dalla sua introduzione. Lo studio è stato commissionato all'IDHEAP (Istituto degli alti studi di amministrazione pubblica) di Losanna, sotto la direzione del Prof. Giuliano Bonoli, riconosciuto internazionalmente quale specialista in materia e già autore di studi simili in alcuni Cantoni della Svizzera romanda.

Sulla base delle conclusioni e delle raccomandazioni contenute nel rapporto del Prof. Bonoli, il Consiglio di Stato ha quindi elaborato una proposta di riorientamento della politica di intervento del Cantone in favore del collocamento dei disoccupati. Le ragioni di questi cambiamenti e le modifiche legislative necessarie per renderli operativi sono state illustrate nel [messaggio n. 6954](#) del 24 giugno 2014, poi trattato dal Gran Consiglio, e presentate in conferenza stampa.

CONCLUSIONE

Come illustrato, sono numerose le misure di monitoraggio, valutazione e informazione già intraprese nei numerosi ambiti collegati al mercato del lavoro.

L'elaborazione di una specifica valutazione indipendente che copra, indistintamente, *“tutto”* il fronte del mercato del lavoro appare pertanto non necessaria ed eccessiva. Ciò comporterebbe notevoli difficoltà nell'attribuzione del mandato, visti i campi molto diversi tra loro, infrangendo molto verosimilmente il principio di un appropriato rapporto tra costi ed efficacia (peraltro sollevato proprio al punto 2 della presente mozione). Come ad esempio proposto nel caso della L-rilocc, se necessario il Consiglio di Stato predilige l'eventuale allestimento di studi volti ad analizzare specifici punti e a trovare specifiche soluzioni.

Per questi motivi e ritenute le numerose attività d'informazione e analisi già in atto invitiamo il Gran Consiglio a ritenere evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 10 aprile 2017

MOZIONE

Mercato del lavoro: monitoraggio e valutazione delle misure adottate dal Governo

del 10 aprile 2017

Fra i giudizi ufficiali sull'efficacia delle misure adottate nell'ambito del mercato del lavoro e la realtà delle cifre esiste una netta discrepanza. I provvedimenti adottati non hanno in alcun modo migliorato la situazione, basti pensare che a tutt'oggi ci sono in Ticino 11'100 disoccupati ILO (5,9%, contro 4,3% a livello svizzero) e 15'700 sottoccupati (8,4% contro 6,8% a livello svizzero), le persone in assistenza sono quasi 8'000 (novembre 2016) e sono raddoppiate dal 2011, il salario mediano ticinese è di oltre 1'000 franchi inferiore e il divario invece di diminuire cresce negli anni. Il problema è che non esiste una valutazione obiettiva e indipendente della reale efficacia delle misure.

Prendiamo ad esempio i **salari**. Il Dipartimento finanze e economia ha sempre vantato il merito dei Contratti normali di lavoro (CNL) nel contrastare il dumping. Il primo ad entrare in vigore è stato quello per i Call Center nel 2006 e a seguire tutti gli altri, tutti prorogati tranne uno, perché erano stati constatati ancora abusi. Il Ticino è anche il cantone con il maggior numero di CNL, più di tutti gli altri cantoni messi assieme, eppure questi non hanno evitato che i salari scendessero in numerosi settori, come dimostra questa tabella pubblicata dallo stesso Consiglio di Stato in risposta a un'interrogazione (n. 53.16).

T3. Addetti, frontalieri e salari mensili lordi standardizzati, secondo la sezione economica, in Ticino

	ADDETTI (STATENT)				FRONTALIERI ¹ (STAF)			SALARI, mediana delle retribuzioni mensili lordi standardizzate ² del settore privato (RSS)			
	valori assoluti		variazione 2008-2013		quota sugli addetti			salari in fr.		variazione 2008-2014	
	2008	2013p	ass.	in %	trim. 2008	trim. 2013	2008	2014	ass.	in %	
Totale	201'366	217'947	14'581	8.2%	22.5%	27.6%	4'929	5'125	196	4.0%	
Settore primario	4'114	3'334	-780	-19.0%	7.8%	15.9%					
Settore secondario	48'254	51'651	3'397	7.0%	46.5%	51.3%	5'030	5'116	86	1.7%	
Attività estrattive	444	434	-10	-2.3%	11.9%	14.9%	5'384	5'856	472	8.8%	
Attività manifatturiere	28'613	28'688	75	0.3%	55.2%	61.2%	4'643	4'504	-139	-3.0%	
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1'189	1'359	170	14.3%	1.4%	1.9%	6'308	6'848	540	8.6%	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	633	786	153	24.2%	4.1%	3.5%	4'251	4'222	-29	-0.7%	
Costruzioni	17'375	20'384	3'009	17.3%	37.8%	43.2%	5'324	5'520	196	3.7%	
Settore terziario	148'998	162'962	13'964	9.4%	15.1%	20.3%	4'839	5'129	290	6.0%	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	31'272	33'189	1'917	6.1%	24.1%	32.0%	4'535	4'860	325	7.2%	
Trasporto e magazzinaggio	8'984	9'651	667	7.4%	17.9%	25.4%	4'992	4'775	-217	-4.3%	
Servizi di alloggio e di ristorazione	14'521	11'755	-2'766	-19.0%	14.9%	23.4%	3'671	3'895	224	6.1%	
Servizi di informazione e comunicazione	5'173	6'808	1'635	31.6%	12.8%	16.8%	[6'533]	5'510	-1'023	-15.7%	
Attività finanziarie e assicurative	12'149	12'695	546	4.5%	4.5%	5.7%	7'619	7'744	125	1.6%	
Attività immobiliari	2'120	3'001	881	41.6%	8.7%	12.8%	5'404	5'472	68	1.3%	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14'494	18'283	3'789	26.1%	16.7%	24.9%	5'920	5'624	-296	-5.0%	
Attività amministrative e di servizi di supporto	11'436	12'763	1'327	11.6%	9.4%	15.7%	3'725	4'333	608	16.3%	
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	7'412	8'337	925	12.5%	0.7%	0.5%					
Istruzione	12'926	12'074	-852	-6.6%	4.9%	9.0%	5'857	6'115	258	4.4%	
Sanità e assistenza sociale	20'185	23'980	3'795	18.8%	12.8%	14.3%	5'426	5'623	197	3.6%	
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	3'405	3'992	587	17.2%	13.6%	15.4%	[5'327]	5'200	-127	-2.4%	
Altre attività di servizi	4'921	6'434	1'513	30.7%	17.5%	20.3%	3'804	4'500	696	18.3%	

Fonte: STATENT, STAF e RSS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

1 La quota parte di frontalieri è stata calcolata prendendo il dato relativo al IV trimestre dei frontalieri (fonte STAF) diviso per il rispettivo dato annuale degli addetti (fonte STATENT). Siccome questo rapporto è costruito sulla base di due fonti che hanno metodologie diverse, questi risultati sono da interpretare con la dovuta cautela.

2 Equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane a 40 ore di lavoro. I valori espressi tra parentesi [cifra] presentano un'affidabilità statistica limitata.

Non si capisce neppure perché la maggior parte di questi CNL prevedono salari minimi **inferiori**² a quelli che lo stesso Consiglio di Stato definisce come salari dignitosi e cioè 4'000 franchi per 12 mensilità (risposta alla domanda 5, interrogazione 154.14)³. Addirittura ora si parla di un salario minimo di 2'872 franchi mensili basato sull'assistenza sociale per l'applicazione dell'iniziativa "Salviamo il lavoro" che avrebbe come conseguenza un ulteriore abbassamento del livello salariale, in un cantone dove già il tasso di rischio di povertà è doppio rispetto alla media nazionale.

Per quanto riguarda i **programmi occupazionali**, abbiamo sentito recentemente in TV Sergio Montorfani, direttore dell'Ufficio del Lavoro, garantire dell'utilità dei programmi occupazionali organizzati dalla Caritas a Pollegio, ma sulla base di cosa? Le "misure attive" nell'ambito del mercato del lavoro vengono valutate dall'Ufficio misure attive, che fa parte della Sezione del lavoro, e questa non può certo essere considerata una valutazione indipendente e obiettiva. Già nel 2012 un gruppo di disoccupati aveva scritto al DFE per lamentarsi di un programma occupazionale della Cooperativa laboratorio per l'impresa comunitaria, con sede a Tenero e Porza che aveva poi portato a sospensioni, licenziamenti e persino alla chiusura della sede di Tenero della Cooperativa.

La **campagna "Più opportunità per tutti"** destinata a convincere i datori di lavoro ad annunciare i posti vacanti agli URC è stata definita un successo, ma dai Rapporti di attività della Sezione del lavoro emerge che se nel 2015 ogni consulente si occupava in media di 102 persone in cerca di impiego e aveva 3,39 posti vacanti da offrire, nel 2016 la media era di 100 persone per consulente e 4,58 posti di lavoro da offrire. Quindi anche se vi è stato effettivamente un aumento dei posti vacanti annunciati agli URC, il miglioramento risulta risibile dal punto di vista delle possibilità di trovare impiego.

Fra le otto misure per sostenere il mercato del lavoro e dell'occupazione presentate lo scorso mese di settembre dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) vi era anche **una nuova procedura d'intervento contro le aziende fittizie** per favorire una concorrenza leale fra aziende. Se si pensa che lo stesso cantone ha affidato e prorogato un mandato a un'impresa senza dipendenti e senza esperienza come la Argo 1, che in più proponeva tariffe nettamente più basse delle altre aziende di sicurezza senza neppure verificare il rispetto del CCL, è facile capire che il vantato "approccio strutturato e coordinato" e la "collaborazione interdipartimentale" non hanno funzionato.

Questi sono solo alcuni esempi, ma si potrebbe continuare a lungo. L'efficacia delle misure adottate in quest'ambito avrebbe dovuto essere valutata dalla Piattaforma interdipartimentale "Monitoraggio della disoccupazione in Ticino", il cui progetto è stato presentato nella scheda 17 delle Linee direttive 2012-2015 "Mondo del lavoro e sviluppo economico - Monitoraggio della disoccupazione in Ticino". Il progetto però è considerato concluso dal Consiglio di Stato, come ha esso stesso annunciato rispondendo a un'interrogazione (n. 126.16). Di fatto non solo non è stata effettuata una valutazione dell'efficacia dei provvedimenti, ma il governo ha pure posto termine al monitoraggio della disoccupazione e non dispone nemmeno più degli approfondimenti necessari ad elaborare nuove misure e adattare quelle esistenti. La decisione pare tanto più incomprensibile dato che lo stesso Consiglio di Stato si rende conto della necessità di effettuare studi per determinare alcune dinamiche, ad esempio sull'abbassamento dei salari in un intero settore (vedi risposta 8 all'interrogazione n. 190.16).

² http://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-USML/commissione/tabella_riassuntiva_CNL.pdf

³ **Il Consiglio di Stato ritiene che un salario di 3'000 franchi mensili per 13 mensilità sia un salario dignitoso che favorisce l'occupazione dei residenti?**

No, da qui la necessità d'intervento per modificare i criteri di valutazione così come precedentemente esposto. In merito, osserviamo che un salario di CHF 4'000 per 12 mensilità può essere considerato idoneo - almeno come salario d'entrata - per la maggioranza delle posizioni che richiedono qualifiche medio/medio-basse.

Parallelamente sono diminuite le informazioni a disposizione del pubblico e dei media che vogliono farsi un'idea dei risultati di tali misure. Pensiamo ad esempio al settore dell'assistenza sociale. Negli scorsi anni veniva pubblicata a scadenza trimestrale una fotografia dell'assistenza sociale in Ticino, con informazioni importanti. Dal 2015 le pubblicazioni si sono diradate, 2 all'anno a scadenza semestrale, e nel 2016 inspiegabilmente si è deciso di pubblicare un solo rapporto all'anno, proprio quando si registra un ingente aumento dei beneficiari e la loro composizione cambia visto l'aumento delle famiglie con figli.

Anche dal Rapporto annuale di attività della Sezione del lavoro del DFE sono sparite alcune informazioni che figuravano fino al 2011, anno di entrata in vigore della revisione della LADI. Non vengono più forniti dati sulle persone che arrivano a fine diritto sul totale di persone che hanno aperto un termine quadro per la riscossione di indennità, sul numero medio di reiscrizioni sul totale di persone il cui dossier è stato chiuso negli ultimi 4 mesi e sul numero di entrate in disoccupazione di lunga durata sul totale dei disoccupati. È vero - come dice il Consiglio di Stato rispondendo a un'interrogazione - che la revisione della LADI ha modificato i limiti massimi di indennità giornaliere percepibili a seconda delle diverse categorie e che questo potrebbe incidere sui risultati rendendoli difficilmente paragonabili a prima del 2011, ma avremmo avuto a disposizione una "serie storica" per valutare i cambiamenti dal 2011 ad oggi che sarebbe stata particolarmente utile vista la velocità dei cambiamenti in atto nel mondo del lavoro.

Il caso della Argo 1 ha dimostrato come in alcuni casi i mandati del cantone vengano affidati con leggerezza e senza nessun controllo sulle prestazioni fornite. In un periodo in cui si tagliano prestazioni e servizi, appare di vitale importanza che i fondi pubblici vengano investiti al meglio in misure che giungano veramente allo scopo prefisso.

Con la presente mozione chiedo pertanto:

1. che tutte le misure adottate nell'ambito del mercato del lavoro vengano sottoposte a una valutazione indipendente;
2. che questa valutazione indipendente tenga conto anche del rapporto fra costi ed efficacia (con la definizione di criteri precisi) e del rispetto delle disposizioni federali in materia;
3. che vengano messe a disposizione del pubblico tutte le informazioni necessarie a valutare l'efficacia anche a lungo termine di tali misure;
4. che vengano raccolte in modo anonimo (per evitare pressioni psicologiche) anche le opinioni dei destinatari di tali misure.

Matteo Pronzini